

Raccolta inedita

La poesia e l'arte nei pensieri di Gatto dal 1964 fino al 1971

Un vero capolavoro postumo. Indispensabile per comprendere meglio la sua produzione in versi e anche caratterizzato da un autonomo valore letterario. Sono i *Pensieri*, dal 1964 al 1971, del poeta salernitano Alfonso Gatto (Aragno, pp. 364, euro 15). L'opera non contiene solo lapidari aforismi sul mondo di quegli anni, ma anche il dispiegarsi delle idee sulla poesia, la politica, la religione, ordinate dal curatore Federico Sanguineti in una sequenza narrativa paragonabile a quella di un romanzo. In una società letteraria che era ancora quasi tutta, a quei tempi, d'appartenenza crociana, Gatto non ha difficoltà ad affermare la propria preferenza per Antonio Gramsci. Non tanto però

nel senso di un intruparsi nell'ideologia e nell'ortodossia comunista, quanto di un costante anelito alla ricerca della verità, squisitamente umana.

Numerosi pensieri, ovviamente, di questa silloge finora inedita sono rivolti alla poesia e s'interrogano su di essa spesso riprendendo meditazioni di Leopardi. Emerge così chiaramente la concezione di Gatto, che vede il poeta e il pittore (egli fu anche critico d'arte) come gli artefici di un cammino a ritroso della memoria per scoprire le verità eterne dell'uomo. Un vero e proprio racconto, sull'esempio di Umberto Saba e di Ugo Ojetti, è dedicato alla trivialità dei politici italiani d'Italia alla vigilia del Sessantotto.

VITTORIO GENNARINI